

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA
 Trimestre Ln. 2. 80
 Semestre » 5. 50
 Anno . . » 10. 50

A domicilio più
 Cent. 80 ogni Tri-
 mestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
 Semestre » 8. 50
 Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale

Le inserzioni si
 riceveranno a Cen-
 tesimi 50 la linea.

A quest' Ufficio si
 distribuisce la VOCE
 NEL DESERTO al Lu-
 nedì, Mercoledì e
 Venerdì. Cent. 15.



112
 CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova all' Ufficio
 della *Mega*, piaz-
 za Cattaneo; in A-
 lessandria in A-
 lessandria da Car-
 lo Moretti; in No-
 vara da Carlo Mig-
 saglia; a Novi da
 Carlo Luigi Salvi;
 a Cagliari da Cri-
 vellari; a Oneglia
 da Luigi Berardi,
 a Tortona da Gae-
 tano Torri; in
 Chiavari da G. B.
 Borzone; negli al-
 tri luoghi deposi-
 tando al rispetti-
 vo Ufficio Postale
 l'ammontare del-
 l'abbonamento,
 ritirando il *Buono*
 equivalente e ri-
 mettendolo diret-
 tamente a questa
 Direzione.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto.

Gli Abbonati a cui sta per spirare l'Abbonamento,
 sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedi-
 zione.

Coloro poi a cui fosse già spirato l'abbonamento e ciò
 malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che
 avessero retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che
 s'intendono Abbonati di fatto, e come tali pregati all'invio
 del relativo Vaglia Postale.

UNA NUOVA INFAMIA!!!

Mentre SETTE dei nostri cari Marinai liberamente passeggia-
 no e colgono nell'entusiasmo popolare il frutto del loro eroismo,
 un solo di questi, a dispetto della Grazia Sovrana, il giorno stesso
 del perdono, dalla catena militare passava all'ERGASTOLO! È
 questi MICHELE FILIDORO, uno dei più generosi che portino
 l'assisa della nostra squadra... Compromesso negli avveni-
 menti di Pirano, riusciva a scampar dalla galera per difetto
 di età... All'epoca del processo non contava che 18 anni!!
 Questo vi basti, o lettori, per ciò che riguarda il passato...
 Veniamo ora ad una storia recente, da far sorridere le om-
 bre dei Paolucci e dei Galateri!

Già da otto giorni al nostro Filidoro era stato pubblica-
 mente letto il Decreto della Grazia; già da otto giorni sotto
 pretesto di aspettare le sue vesti militari da Savona si te-
 neva il povero giovane sempre alla catena non ostante la
 promulgata Amnistia. Una sera previa licenza del Tenente
 egli usciva dalla Fortezza... Usciva, e fondato sopra un de-
 creto di Grazia già emanato da più di 40 giorni, non ritor-
 nava che al domani... Ritornato gli si mettevano le mani
 addosso, s'incatenava e veniva consegnato ai R. Carabinieri
 come Reo di diserzione con scalata.

Ragioniamo un istante sul fatto! — 1.º Con qual diritto il
 terribile Tenente poteva opporsi alla liberazione del Fili-
 doro?? Del Filidoro già munito dell'opportuno rilascio? Chi
 è questo Sultano, questo Bascià, questo Generale di condan-
 nati, questo Professore di manette e di catene, che mangiando
 il pane bollato del suo Re, si rifiuta di obbedirgli nei suoi
 comandi?? Dove è la legge, dove è la giustizia? Chi co-
 manda in Piemonte? Quanti sono i Ministeri, i Governi, i Re?
 2.º In forza di qual Legge Militare in opposizione all'uma-
 nità si pretendeva dal Tenente di trattare una simile leggiera
 infrazione (che non era tale dopo la Grazia) come la diser-
 zione d'un condannato?

Mentre noi l'attendevamo ansiosi d'abbracciarlo, mentre
 una desolata madre non anelava che il fortunato istante di
 poter rivedere il suo unico figlio che da due anni geme in
 duro carcere, dovremo forse fra pochi giorni rivederlo re-
 durre in Genova sopra un carrettone come gli assassini, ca-
 rrico di catene, a disposizione di qualche Consiglio di Guerra
 che forse eternamente gli farà maledire la Grazia Sovrana!!!!
 Oh andate al malanno quanti siete voi, che sperate sopra un
 Governo che vuol fabbricare edificii nuovi sopra vecchie e pu-
 tride fondamenta, che vuole accoppiare libertà e poter mili-
 tare!... Signor Tenente, fate le vostre parti e noi faremo le
 nostre... Non vi contentaste di accusare ingiustamente di
 diserzione il povero Filidoro; vi aggiungete eziandio con sca-
 lata (vedete che sappiamo tutto!). Ebbene proverete e l'una
 e l'altra; sentiremo i vostri testimonii che non possono es-
 sere che gli arcieri e gli aguzzini, e faremo anche esami-
 nare i nostri (e ne abbiamo una nota), chiameremo a testi-
 monio l'intero corpo dei condannati, i quali ad una voce
 deporranno che il Filidoro è passato dalla porta e non da un
 muro, che è uscito con permesso e non fuggito dal Castello...
 perchè essi l'hanno veduto! Tenente! coraggio, per Dio!... Vi

assistanò le ombre dei vostri santi protettori Paolucci e Galateri... Fate cuore, che noi non ne manchiamo... e siate certo che Radetzky, Nardoni, Wimpffen e Gorgowzky vi manderanno una lettera di congratulazione.

A te poi, o MICHELE FILIDORO, non sappiamo dir altro che PAZIENZA! COSTANZA! Sei giovane, hai forse troppo sofferto, ma verrà, si verrà il giorno in cui la Patria ti sarà riconoscente.... Spera, o garzone.... spera e va superbo della tua anima generosa..... I nostri nemici non vivranno eternamente... Viva Dio! Son vecchi... E tu sei giovane, come il sole che nasce... Spera!!!

NB.— Era già composto quest' Articolo, quando ieri alle 5 pom. il disgraziato Filidoro entrava fra le nostre mura scortato dai R. Carabinieri in compagnia di due forzati e di altri otto malfattori!! Fremiamo in pensarlo! Oh infamia! Ad onore del vero sia detto che i Carabinieri mitigarono, per quanto stette in essi, il doloroso loro ministero e furono commossi. Lusinghiero confronto per voi, Signor Tenente!

UNA DOMANDA AL CATTOLICO!

Reverendi Preti, Reverendi Frati, Reverendissimi Monsignor, che avete le mani in pasta nel *Cattolico*, rispondete di grazia ad una nostra domanda.— Kossuth è in salvo, Kossuth è quasi miracolosamente in salvo, e mentre la nuova della sua liberazione fa sperare e respirare l'Europa, la sua comparsa nelle acque della Spezia fa rinascere in questo estremo lembo d'Italia non ancora austriaco, un lampo di quel patrio entusiasmo che ci ricorda i più bei giorni del 48! Kossuth è in salvo, e tutto il Giornalismo, non solo il democratico puro, ma tutto quello che ha viscere d'umanità per compiangere la sventura ed ammirare il genio e la virtù balestrati in fondo dall'infortunio e dal tradimento, tripudia a quell'annuncio e benedice riconoscente ai generosi liberatori... Ebbene, perchè a quelle parole che vi annunziano che un perseguitato, a tutti venerabile per le sue virtù, è fuggito dalle mani del boja, voi pure non esultate, non sciogliete un inno di grazie al Gran Turco, al Governo degli Stati Uniti d'America, alla Diplomazia Inglese, che tutti han concorso più o meno efficacemente a quella liberazione? Perchè anzi non avete anche in passato alzata potentemente la vostra voce, affinchè quella sospirata liberazione si compisse e si accelerasse, come lo facevano tutti i Giornali che non simpatizzano pel bargello e per la forca?... Prevediamo la vostra risposta, e con noi la prevedono tutti i nostri lettori. « Kossuth è un capo di ribelli, Kossuth è un fellone, Kossuth è un uomo colpevole d'alto tradimento! » Quanto agli altri han pure degli altri grossi peccatucci da scontare a vostro giudizio; il Gran Turco è Turco, gli Stati Uniti d'America hanno la libertà di coscienza, l'Inghilterra è Protestante. « Come si fa ad esser amici, direte voi, di alcuno di costoro e a volgergli delle parole di encomio e di simpatia, anche quando hanno il merito (od il delitto?) di non far alleanza col boja per uccidere un liberale? » Bugiardi, *sans phrases!* Sì, bugiardi, vi ripetiamo, tre volte bugiardi! Ma così dicendo, non vedete voi che siete in contraddizione con voi stessi, e col pomposo titolo che portate in fronte al vostro Giornale, e che forma ad un tempo il vostro Programma e la vostra bandiera? Ma non vi dite voi sempre *Cattolici*, innanzi tutto *Cattolici*? Non lo ricantate voi ogni giorno, in ogni vostro Numero? Non è questo il sale di cui condite invariabilmente ogni vostra polemica? La vostra continua unzione Cattolica non è forse il manichetto più squisito, l'ingotolo più delizioso che voi ammannite tutti i giorni ai vostri lettori *usque ad nauseam et satietatem*? Ebbene, per qual mai ragione ha tanto sofferto Kossuth? Perchè la sua vita non fu per due anni interi che una lunga agonia? Perchè ad ogni arrivo di Corriere di Gabinetto da Pietroburgo o da Vienna, egli doveva aspettarsi trepidando la sua sentenza di morte pronunziata dal Divano, ossia la concessione della sua consegna all'Austria od alla Russia, assai peggiore della morte? Perchè mai la sua morte o la sua vita restò per due interi anni appesa per un filo ai protocolli di *Canning* e d'*Aupik*? Perchè, ditelo di grazia, voi, o *Cattolici*, perchè? — Perchè KOSSUTH VOLLE RIMANER CATTOLICO a qualunque costo, perchè KOSSUTH NON VOLLE APOSTATARE LA SUA FEDE RELIGIOSA a fronte di qualunque pericolo! — Non bastava forse una sola sua parola perchè la Diplomazia Nordica de-

stesse dalle sue pretese, e si rassegnasse a veder Kossuth venerato e potente fra i Turchi, ridersi delle sue minacce e dei suoi disperati furori? Non bastava ch'egli cingesse intorno al suo capo il turbante Turco, e stendesse la mano sull'Alcorano giurando di credere in Maometto, perchè ogni suo pericolo cessasse, ed ogni minaccia d'extradizione morisse sul labbro di chi l'avea profferita? Il Gran Sultano non avrebbe forse, senza pericolo e con tutto il diritto, difeso allora contro qualunque straniera esigenza il neofito Musulmano di cui gli *infedeli* gli chiedevano il sangue? La vita di Kossuth non sarebbe allora stata assicurata sotto l'usbergo d'una forzata apostasia, ch'egli del resto avrebbe potuto commettere con coscienza quasi tranquilla ben' inteso stando alle infinite restrizioni mentali inventate dai vostri grandi maestri in ispergiuro? Eppure egli ha saputo resistere ad ogni lusinga Turchesca, ad ogni minaccia Austriaca, e sofferse l'incertezza della propria vita, assai peggiore della morte, per due eterni anni, anzichè abbassarsi ad una viltà e macchiare la propria coscienza abiurando la fede Cattolica in cui era nato! Dunque non è egli un vero Cattolico, un vero martire del Cattolicesimo, l'uomo veramente ammirabile per la sua costanza nella fede abbracciata, per la sua avversione all'apostasia, all'Islamismo? E perchè dunque non lodate voi mai tanta virtù, tanto coraggio, tanta perseveranza; perchè non chiamate empì, sacrileghi, scomunicati l'Imperatore Apostolico e il Moscovita che tutti i giorni lo spingevano all'apostasia, ponendolo nella dura alternativa di morire strozzato da mani Cattoliche o di diventar seguace di Maometto? Perchè non vomitate un po' contro di loro quella vescichetta di veleno che a voi vipere di sacristia certamente non manca, ma che tenete solo in serbo per i liberali? Se Kossuth fosse stato più debole, avreste ben saputo fulminare l'anatema sopra del rinnegato; perchè dunque non gridate anche contro gli scellerati rinnegatori, contro il Giuliano della Neva e il Diocleziano del Danubio, che non lasciavano altra libertà di scelta a Kossuth che fra un patibolo ed una Moschea? E perchè ora non plaudite voi pure al martire liberato? E voi siete *Cattolici*? E voi avete per vostro simbolo la croce di Cristo? E voi bestemmiate ogni giorno contro i liberali, accusandoli di voler distruggere la Religione? E voi fingete in ogni vostro Articolo di piangere sui pericoli del Cattolicesimo, la cui esistenza dite minacciata dai Democratici? E poi calunniate Kossuth, e vi mordete le labbra in vederlo libero? E non avete che parole d'adulazione per la Jena di Pietroburgo e per la Tigre di Vienna, che spingono i Cattolici all'Islamismo per fuggire la forca, all'apostasia per fuggire il confortatorio dei condannati, all'abiura per fuggire la carità dei Cristiani? E siete Preti? E leggete tutti i giorni il Vangelo? Eh via!

Oh Tartufi, oh Pirloni, oh impostori! Quanto mettereste mai compassione, se non metteste più assai ribrezzo! Religiosi voi? Cattolici voi? Chi vi credesse! — La vostra Religione è il potere, il vostro Cattolicesimo è la tirannide, il vostro Vangelo è il Codice dello stato d'assedio, il vostro Cristo è l'Imperatore Moscovita, la vostra Croce è il patibolo dei liberali! Oh sì, si sappia da tutti e non sarà mai ripetuto abbastanza, che mentre il Cattolico Kossuth era cercato a morte da una Maestà Cattolica, Apostolica, Romana, chi ne sosteneva la causa era la protestante Inghilterra, chi gli offriva una Fregata per condurlo in salvo erano gli eretici Stati-Uniti d'America, e chi gli accordava ospitalità e protezione per due lunghi anni, a fronte delle continue minacce Moscovite, era il GRAN TURCO! Invece voi, e forse con voi il Papa, maledicevate vilmente al Martire Cattolico, all'infelice di cui volevate fare un apostata od una vittima. Dunque? Dunque il GRAN TURCO è più Cattolico di voi e del... (ve lo diremmo se non ci fosse il Fisco). Rispondete, se vi dà l'animo.

GUARDIA NAZIONALE

Il Generale è in campagna, e in quest'anno è già la terza volta! che va in permesso...

Lo Stato Maggiore non fa niente, perchè realmente non vi è niente da fare...

Gli esercizi furono *sospesi*, anzi direi *appiccati*, giacchè non risuscitarono più...

Di bersaglio non se ne parla... Non conviene che i *turbolenti* Genovesi sappino mandare una palla al suo indirizzo...

San Martino la pensa così... Il Regolamento dice che nel mese di settembre di ogni anno si deve dar principio alla Scuola di Battaglione e di Linea, e questa Scuola è invisibile...

In Alessandria la Guardia Nazionale è un vero modello. È tanto esercitata nell'armi che prende parte colla Linea alle fazioni di Marengo...

A Chambery i Militi mandano certe palle al bersaglio, da mettere invidia al primo Tiratore Svizzero...

A Torino la Guardia Nazionale procede con una tale attività che può dirsi un vero Corpo di Linea...

E a Genova? A Genova? Dov'è questa Guardia Nazionale, dove sta di casa? È una donna oppure un uomo?...

Se mi levate pochi Militi che tutti i giorni si vedono al Palazzo Tursi, si può dir francamente che a Genova non vi esista Guardia Nazionale...

Ecco lì, Signori miei, come vanno le cose in casa nostra... Io dormo, tu dormi, tutti dormono!!! Buona notte!!!

GHIRIBIZZI.

— Giovedì al Teatro Diurno si recitava una farsa che aveva per titolo la *Strega ed il Fischietto*... Peccato che non sia un po' meglio scritta e di un maggior effetto scenico... Del resto vi sono dei magnifici pensieri, e specialmente la corda al collo a quel *Tartuffo* fece molta sensazione... La *Strega* quantunque morta ringrazia dal suo sepolcro l'autore, il quale fortunatamente l'ha sempre mantenuta nel suo dignitoso carattere Stregonico! Fu anche applaudito il *Fischietto*, perchè realmente si trovò assai più generoso e più liberale quello esposto sulla scena che quello che si stampa a Torino...

— Un individuo assai conosciuto per la protezione che accorda ai campanili, nell'occasione che moriva sua moglie cacciava dalla finestra *cento lire* in tante svanziche, e faceva fare un magnifico funerale, al quale assisteva in persona... Questo è un nuovo sistema di piangere i morti... Almeno avesse portato due svanziche pei marinai... una mezza torcia per le povere famiglie di questi sgraziati che litigano il pranzo colla cena!! Oibò... Pazienza!!! (Art. Com.)

— Il giorno 23 alle Scuole Infantili di Santo Stefano si sentirono tali strida ed urli, e un tal fischiare di sferzate che molti credevano che alcuna delle maestre avesse adottato il *bancarraus* dei Tedeschi... E non s'ingannarono. Una ragazzina fu battuta con tal garbo che fece sangue, un'altra, non sappiamo per quante ore, fu tenuta chiusa in un certo posto che è bello il tacere... A meraviglia... Benone... Volete che le ragazzine vadano presto in cielo? Eh... Badate che la madre di qualcuna non vi segni ben bene in faccia... Badate, che in Portoria dove stava di casa *Mastro Balilla* non si burla...

— Dicesi che il Generale *Busseti* sia per esser dimesso dalle sue funzioni di Comandante della Guardia Nazionale di Genova... Pare che la grande *solerzia* da lui dimostrata nell'istruire la nostra Guardia, nonché i solenni scappucci da lui presi riguardo alla parata obbligatoria, e i suoi *Ukase* che cominciano è volontà abbiano assai contribuito a far prendere questa deliberazione al Ministero. Ove queste ragioni non bastassero, potremmo proporgliene noi altre due... Il proclama della *Vetta Canuta*, e l'ordine del giorno con venti superlativi in dieci linee!

— Cara, amabile, preziosa, deliziosa, impareggiabile, melodiosissima, invidiabilissima Banda Nazionale, perchè non ci fate voi mai sentire il suono della *Marsigliese*, mentre le Bande Militari ci han già rallegrato con quella patriottica marcia? Perchè avete voi proscritto così inesorabilmente quella bellissima musica? Eppure tutti i suonatori della nostra Banda Nazionale sono liberali, e la *Maga* che ebbe da loro la preferenza per pubblicare una loro protesta, lo sa... Dunque? Dunque, Signor Capo-Banda, coraggio, e preparateci la *Marsigliese*!

— Il famoso *Centro Sdirigente* della nostra Marina, il quale si è trovato finora a fronte (e bastava) la sola *Maga*, ora, dopo l'investimento del *Tripoli* deve lottare nientemeno che colla *Maga* (questa sempre in prima fila), colla *Voce nel Deserto*, colla *Gazzetta del Popolo* e col *Progresso*, i quali anch'essi han preso l'offensiva contro di lui. Non c'è male; dinanzi a quest'artiglieria di costa, di posizione e di campagna della stampa, il *Centro* dovrebbe trovarsi sconcertato e capitolare, ma niente di tutto questo. I nostri Centrifughi hanno una certa faccia a prova di bomba che se ne riderebbe persino dei niente di più falso di *Zebedeo*. Niente paura e

muso duro. Chi sa anzi che non organizzino contro quei Giornali qualche altra devastazione Vandalica come quella della *Strega*!... Meno male che allora bisognerebbe trasportare la *Darsena* a Torino.

— *Kossuth* è partito dalla Spezia. La visita fattagli dal *Zebedeo I e II* che erano partiti apposta col *Governolo* per andarlo a vedere, pare abbia fatto il suo effetto. A quanto si dice, *Zebedeo I* gli si presentò in Parlatorio al *Lazzaretto* del *Varignano* attorniato da cinquecento bocche da fuoco di grosso e piccolo calibro. L'argomento è stato perentorio e il *Mississippi* è partito immediatamente. Viva la maniera di farsi intendere di *Zebedeo*! Così non si possono prendere equivoci!...

— A *Foligno* fu tirato un colpo al famoso birro *Papalino ALPI*. Il *Povero* che dà questa notizia, dice di non sapere ancora se sia morto... Speriamo!

POZZO NERO

— Una povera donna si presentava, giorni sono, dal *Regio Elemosiniere* per ricevere un qualche soccorso, dopo una supplica consegnata al Re in persona che le faceva sperar qualche cosa. Sapete qual somma le largiva il *Regio Elemosiniere*? Due franchi! Due franchi? Meno d'uno scudo? E dopo una supplica data al Re? Non c'è nemmeno la spesa della carta! Ebbene, *Signor Elemosiniere Reverendo*, sentite una storiella.

— A *Moncalieri* il *Teologo di Corte* era stato incaricato dal Re di consegnare la somma di *Lire cinquanta* ad un povero vecchio, ma egli da buon Prete non ne consegnava che dieci, ritenendo le altre quaranta per sé. Ora avvenne che il Re lo seppe, e fece un tale rabbuffo al *Teologo* che egli ne morì di accidente. Vi piace l'avventura? Ciò però sia detto senza veruna allusione a voi.

COSE SERIE

— Rettore degli Orfani, mentre voi siete in missione ecco come si trattano i vostri poveri ragazzi... Colpi di chiave, pugni, bastonate che spaventano... E non sarebbe meglio che invece di occuparvi di prediche, di fervorini, attendeste al vostro Istituto e lasciate ad altri, meno occupati di voi, la brigata di evangelizzare i contadini?... Pensate ai vostri orfani e lasciate il rimanente... Non vedete, mio caro, che se vi tocca di andare in missione ancora una volta, voi trovate una metà dei vostri alunni all'ospedale? Ci vuol tanto a capirla?

— Sindaco di *Prà*!... Le scuole vanno alla disperata; la vostra Guardia Nazionale non esiste... Che fate voi in nome di Dio? O lasciate il posto di Sindaco, oppure occupatevi del *Sindacato*... Pietà di quei poveri fucili che se ne vanno in consunzione; pietà di quei poveri ragazzi che finiranno per popolare l'ospedale dei *Cretini*!...

— Il *Morning Chronicle* in un suo articolo intorno all'Esposizione, fa molti elogi ai velluti dei Signori *Guillot*, *Molinari* e *Deferrari*. I lavori di filigrana del Signor *Loleo* li chiama *meravigliosi*... *Stupendi* i canditi del Signor *Romanengo*; eccellenti le paste del Signor *Valdettaro* e *Debarbieri*. Evviva l'industria genovese!! Se ci lodano i forestieri, possiamo esser sicuri che non esagerano!!

— *Jeri* (26 corrente) smontava dalla Guardia del Palazzo *Tursi* il 2.º Pelotone della 9.ª Compagnia, 3.º Battaglione, 2.ª Legione, comandato dall'egregio Capitano *Verdura*. Esso collettava sulla proposizione dello stesso Capitano fra i Militi che lo componevano la non esigua somma di *Ln. 84. 24*, che venivano consegnate ad uno dei nostri Redattori per la opportuna distribuzione ai Marinai. Onore e riconoscenza a quella Democratica Compagnia e al suo degno Capitano che non vengono mai meno alla loro fama, in nessuna circostanza in cui si tratti di beneficiare la sventura incontrata per la patria. A suo tempo daremo il rendiconto della distribuzione.

— Il sottoscritto, *Maestro Calafatto*, che serve da più di 24 anni in tal qualità i Signori Negozianti fratelli *Rocca*, si vede da qualche tempo senza nessun suo demerito dimenticato nei frequenti lavori che occorrono ai prelodati Signori, non per altra ragione che per l'inimicizia personale di *CHI* dovrebbe chiamarlo al lavoro e dice di mai non trovarlo. Senza intenzione di nuocere a nessuno, ma per assicurare l'esistenza alla sua numerosa famiglia, egli si vede costretto a tanto dichiarare, affinché si sappia da chi spetta

BENEDETTO BAGLIETTO.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.